

Stucchi veneziani del Settecento: il caso di palazzo Maffetti

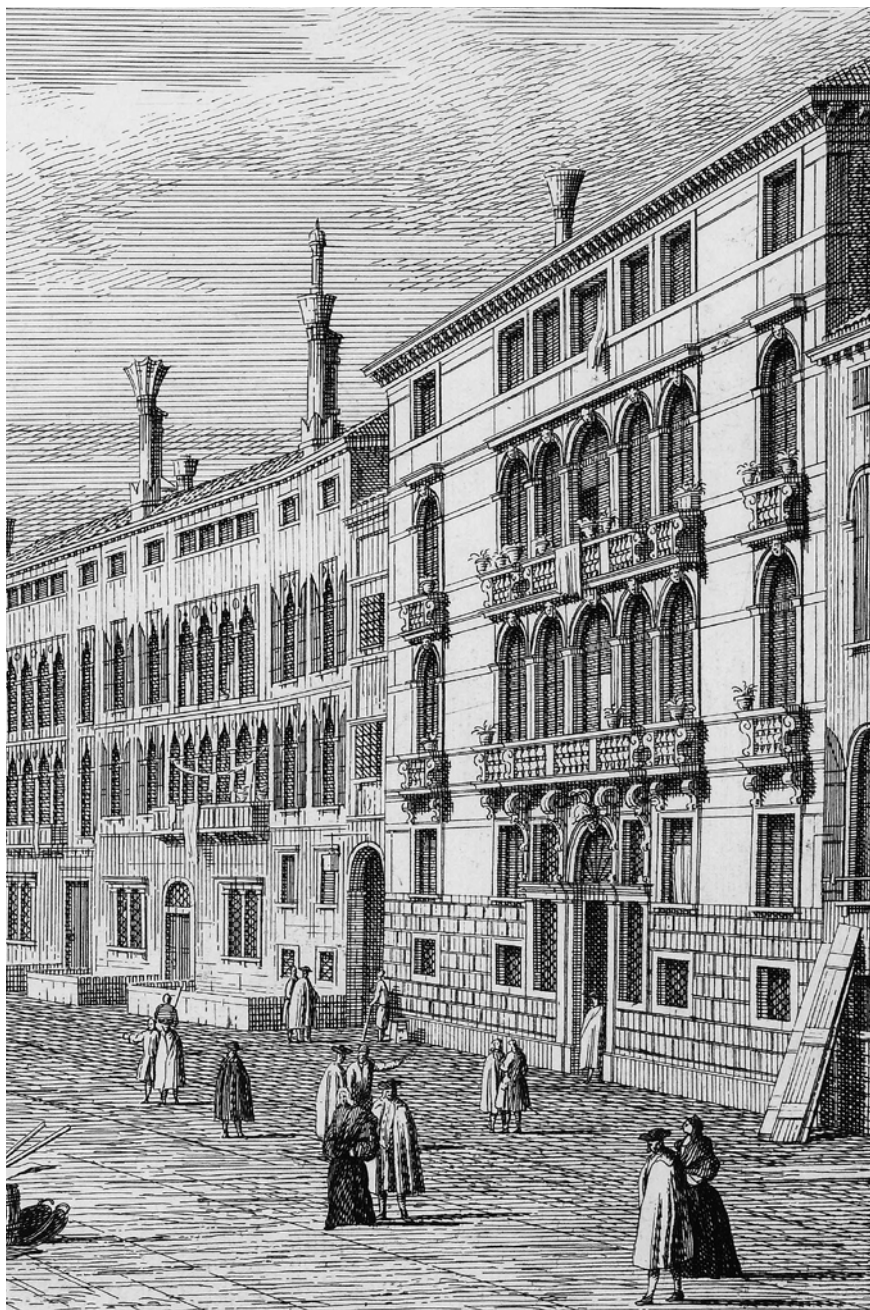
JAN-CHRISTOPH RÖSSLER

Nel settembre del 1648, il cittadino Lodovico Maffetti acquistò dalla vedova del nobile Nicolò Bernardo un palazzo affacciato sul campo San Polo a Venezia¹. Lo stabile passò in seguito nel 1669 al suo unico figlio Piero. La ricostruzione barocca dello stabile tardomedievale ebbe inizio verosimilmente nel 1710, anno in cui i Giudici del Piovego concedettero al muratore Francesco Bertolin di poter “reffar” la facciata d’acqua sul rio della Madonnetta². Bertolin era comunque il mero esecutore del progetto, di solito ascrivito all’architetto Domenico Rossi³. L’intervento era compiuto entro il marzo del 1715, quando i Dieci Savi alle Decime imposero la tassa immobiliare della casa “in due sollari, mezadi, et camerini di sopra da novo restaurata” di Piero Maffetti⁴.

Nella sua ultima volontà del 16 giugno 1723, il committente istituì un fedecommesso a beneficio dei suoi discendenti maschi, ma non accennò particolarmente alla sua residenza veneziana⁵. Essa era all’epoca in fase di allestimento, come si evince da un inventario stilato il 5 luglio successivo (Doc. 1): nella sala passante nonché in una delle due stanze sul campo al “primo soler” (ossia primo piano nobile) si trovavano impalcature “per fabrica” e un “banco da maran-

gon”; in una delle stanze sul canale esisteva un “modello di palazzo di carton”. Pienamente abitabile risultava invece il secondo soler, i cui vani erano, per la maggior parte, adornate da cuori d’oro. Con testamento del 1817, l’ultima superstite dei Maffetti, Elisabetta, nipote *ex filio* di Piero, lasciò la facoltà al suo segretario Filippo Zon e la sua discendenza nascita. Un decreto del Tribunale Civile di Prima Istanza di Venezia del 1819 contiene una descrizione minuziosa dello stabile (Doc. 2). Nel 1840 il palazzo passò all’asta pubblica, e fu deliberato ad Alvisi Tiepolo fu Zan Domenico Almorò⁶.

Tipologicamente, palazzo Maffetti ricalca il tradizionale schema veneziano a tritico. Sistemato nell’ala meridionale, lo scalone di rappresentanza collega tutti i piani superiori ed è scarsamente illuminato tramite uno spazio scoperto interno attinente allo stabile confinante. Una scala secondaria si trova nell’ala settentrionale verso la calle. L’inventario del 1723 e soprattutto la perizia del 1840 – documenti a cui si potrebbero affiancare due altri inventari, meno interessanti, del 1766 e 1797⁷ – risultano fondamentali sia per la cronologia dei lavori, sia per la consistenza effettiva delle decorazioni fisse. I ben noti stucchi di Carpofo-



1 - LUCA CARLEVARIJS, *Veduta di campo San Polo*, particolare con palazzo Maffetti



2 - ABBONDIO STAZIO e
CARPOFORO MAZZETTI TENCALLA,
Putto in atto di reggere lo stemma Maffetti.
Venezia, palazzo Maffetti a San Polo

Mazzetti Tencalla ed Abbondio Stazio sono tornati recentemente all'attenzione degli studiosi, e secondo le perlustrazioni effettuate, solo lo scalone principale, una stanza del mezzanino affacciata sul canale, un corridoio di collegamento nonché il portego al primo piano nobile conservano decorazioni a stucco⁸. È appunto in quest'ultima sala, già passante, dove nascono i primi problemi di interpretazione. La perizia del 1840 menziona al numero 17 il portego con sei finestre – cioè tre per banda – e sei porte, mentre nella configurazione odierna la sala risulta divisa in una parte anteriore sul canale con cinque porte sormontate da sopraporte di stucco, e in una stanza affacciata sul campo, senza sopraporte e con soffitto moderno.

A evidenza, il portego era già dotato da sei sopraporte di stucco, in corrispondenza alle sei porte che conducono nelle stanze laterali. Quando, in epoca ignota ma dopo il passaggio di proprietà nel 1840, fu tramezzato il portego per ricavare una stanza sul campo, una delle sopraporte fu trasportata nella parete divisoria. Rimane ignota la sorte della sesta. Un fenomeno del tutto simile si riscontra a palazzo Foscari San Stae, dove i tramezzi otto o novecenteschi del portego presentano ovali attornati da stucchi⁹, provenienti verosimilmente da stanze



3 - ABBONDIO STAZIO e
CARPOFORO MAZZETTI TENCALLA,
Decorazione dello scalone, particolare.
Venezia, palazzo Maffetti a San Polo



4 - ABBONDIO STAZIO e CARPOFORO MAZZETTI TENCALLA,
Decorazione di sopraporta con Apollo che saetta Pitone.
Venezia, palazzo Maffetti a San Polo



5 - ABBONDIO STAZIO e CARPOFORO MAZZETTI
TENCALLA, *Allegoria della Castità*.
Venezia, palazzo Maffetti a San Polo



6 - ABBONDIO STAZIO e CARPOFORO MAZZETTI
TENCALLA, *Allegoria della Velocità*.
Venezia, palazzo Maffetti a San Polo

lateralmente oggi prive di decorazioni. Ai numeri 18-23, la perizia del 1840 descrive, in un percorso in senso orario, le stanze del piano nobile di palazzo Maffetti, all'epoca tutte dotate di soffitti a stucco, di cui oggi manca ogni traccia. Stucchi erano del tutto assenti al secondo piano residenziale e al piano sottotetto, dove esisteva invece nel 1723 un "camerin dai stucchi sopra il campo"; una sistemazione che evoca il casino sottotetto di palazzo Sagredo Santa Sofia. È possibile che tale camerino sia stato accessibile tramite la scala secondaria summenzionata.

Discordanze tra le due descrizioni si riscontrano anche al primo piano ammezzato: nel 1840 era già scomparso il notevole "mezado delli quadri sopra il campo", le cui pareti erano, secondo l'inventario del 1723, adornate da 32 quadri – necessariamente piccoli – raffiguranti paesaggi, temi mitolo-

gici e religiosi, nonché da otto specchi ovali "incassati ne stucchi con filetto dorato", e "un pezzo di quadro grande con una Sfera Celeste, et altre deità con soazetta filetto dorato" incassato negli stucchi del soffitto. Specchi e stucchi s'incontravano anche in un altro mezzanino confinante con la scala – quella principale, s'intende – e perciò identificabile con uno dei mezzanini sul rio. Tale stanza, ridotta prima del 1840 a cucina, conserva un soffitto ascrivibile alla bottega Stazio-Tencalla raffigurante soggetti allegorici¹⁰. La perizia ottocentesca menziona, ai numeri 12-14, tre ammezzati con "soffitti dipinto", probabilmente ad affresco, nell'ala settentrionale verso la calle, nonché, infine, un "soffitto a stuccature ed ornati" nell'androne al pianterreno. In un contesto urbano, come tuttora si vede, alquanto sfavorevole all'illuminazione naturale dell'in-

terno, gli stucchi dell'androne e dello scalone contribuirono senz'altro alla qualità di questi ambienti.

Quanto rimane oggi a palazzo Maffetti è dunque solo un frammento di un vasto ciclo decorativo a stucco che si estendeva non solo alla sequenza dei vani di rappresentanza androne – scalone – portego – stanze del piano nobile, bensì anche alle stanze di carattere privato al mezzanino e al piano sottotetto. Per quanto riguarda la cronologia, l'inventario del 1723 fornisce uno spunto di interpretazione: la presenza di utensili edili e impalcature nelle stanze del piano nobile attesta con ogni probabilità l'esecuzione di decorazioni fisse – forse i soffitti a stucco non pervenuti – proprio in

quell'anno, quando, peraltro, gli stucchi al primo mezzanino e al sottotetto erano già compiuti, e le relative stanze pienamente utilizzabili. Si trattava, con ogni probabilità, di una successiva fase di lavori rispetto alla decorazione dello scalone, databile in concomitanza con la ricostruzione del palazzo iniziata nel 1710 e conclusasi entro la primavera del 1715. L'albero genealogico dei Maffetti fa escludere, in ogni caso, un collegamento dei lavori con i matrimoni incontrati dai vari membri della famiglia: troppo presto le nozze del committente Piero Maffetti con Elisabetta Contarini nel 1693, troppo tardi quelle del figlio Agostin con Doralice Bollani nel 1747.

Appendice documentaria

Doc. 1

ASVe, *Notarile*, Atti, R. 1837 (not. Giacomo Bellan), cc. 64v-76r (05 luglio 1723)

Sopra il patto della prima scalla

Un quadro grande nel muro, con figura a chiaro scuro senza soaza

Nel mezado sopra la scala stanza dell'ecce-
lentissimo signor Agostin

Un fornimento di damasco giallo telli numero 39
con sue franzette turchine, e bianche con sotto il
suo fornimento di cuori d'oro

Careghe di damasco simile numero 16
[...]

Nel mezado sopra la scalla in faccia il sopra-
detto

Un fornimento di damasco cremese e giallo telli
numero 28 [...]

Due specchi ovadi con soaza, e ferri dorati

Un quadretto in pietra con la B.V. addolorata so-
aza dorata con suo cordon, e fiocco di seda

Un specchio quadro sopra il camin incassato nel
stuccio soazetta dorata

Una portiera con sei pezzi di specchio [...]

Nel mezado che serve per studio

Tre armeri da scritte d'albeo [...]

Nell'andietto che va nel mezado delli quadri
sopra il campo

Una portiera di damasco verde con suo balda-
chin compagno fodrate di tella zalla con sue
franzette verde

Nel detto mezado

Otto specchi ovadi incassati ne stucchi con filet-
to dorato

Due quadri con battaglie soaza d'intaglio dorata

Quattro detti con architettura con soaze dette

Un detto con paese, et anemali soaze dette

Un detto con la B.V. nel Presepio soaze dette

Un detto con un come, et un imboscatura soaze
dette

Due detti con paese soaze dette

Due detti bislonghi istoria del Testamento Vec-
chio soaze dette

Un detto con un Bambin Giesù soaze dette

Un detto con figurine di donne soaze dette

Un detto piccolo bislongo tempesta di Mar soaze
dette

Due detti bislongi battaglie soaze dette

Un detto piccolo in tavole, et altro soaze slisse
dorate

Un detto in tavola con scatola da tabacco da fumo
pippa un mazzo di carte, et altro soaze dette

Un detto con la B.V. nel Presepio soaza d'intaglio
dorata

Un detto con baccanalli soaze dette

Un detto con Istoria della Sacra Scrittura in ta-
vola soaze dette

Un detto con baccanalli soaze dette

Un detto in tavola con S.Gio. Battista soaze dette

Un detto con Armida, e Rinaldo soaze dette

Due detti in tavola con animali e donne soaze
dorate

Un detto con figure par baccanalli soaze dette

Un detto con paese, e figure soaze dette

Un detto bislongo piccolo con figura d'ortolana,
che vende ravani soaze dette

Un detto con paesetto soaze dette

Otto pedestaletti da candellieri d'intaglio verni-
ce bianca e dorata coperti di tella zalla

Sedeci buffetti, o siano scagnetti senza pozo con
suoi fusti d'intaglio vernice bianca, e d'oro for-
niti damasco cremese con frisi gialli, e spighetta
cremese, con sua franzetta compagna, con co-
perta di tella zalla.

Un tavolin d'intaglio con vernice bianca, e do-

rata coperta di damasco cremese con suoi filetti gialli, e spighetta cremese coperta di tella zalla
Nel soffitto incassato nelli stucchi un pezzo di quadro grande con una Sfera Celeste, et altre deità on soazetta filetto dorato.

Due coltrine di cendà cremese con falbalà giallo contorniate con cordoni e fiocchi di seda

Una portiera di damasco verde con suo baldachin compagno con franzette verde fodrata di cendà giallo con suo cordon, e fiocchi di seda

Nel primo soler

Nel portico

Cassoni da lissia d'albeo ferrati con sue seradure, e chiavi numero 5 vuoti

Un detto d'albeo vuoto

Altro detto più piccolo

Scorzoni di ponte diversi

Un banco da marangon

Una scala da chiesa, et un cavaletto per fabrica

Diverse Stiore, et una scalla da man servivano per la fabrica

Nella prima camera banda dritta sopra il campo

Un armer grande d'albeo con sue casselle vuote con manichi di ferro

Scorzoni diversi, e due cavaletti da fabrica

Nella camera di mezzo

Tre casse di noghera vecchie vuote

Un cassonzin di noghera

Nella terza camera sopra il rio

Un modello di scala d'albeo

Un teller d'albeo che va incassato ne stucchi sopra il camin

Nella camera a banda sinistra sopra il campo
Fusti di careghe [...]

Nell'andietto sopra la scalla

Due specchi ovadi incassati ne stucchi

Nell'altra camera sopra il rio

Una stiora grande alla turchesca

Due quadri senza soaze con paesi

Due ritratti di prelati senza soaza

[...]

Un modello di palazzo di carton

[...]

Nel secondo soler

In portico

Un fornimento di cuori d'oro

Caregoni di velluto cremese con galloni, e franze di seda cremese con brocconi, e pomoli d'otton dorati fusti di noghera

Quatro scagnetti simili

Un quadro con la B.V. che va in Egitto soaze d'intaglio nere, e dorate

[...]

Nella prima camera sopra il campo a mano sinistra

Un letto grande con cavaletti a teller e tavole con tre stramazzi pagiazzo, capezal, e cusin

[...]

Nell'altra camera sopra il campo

Un fornimento di cuori d'oro

Caregoni di veluto cremese con suoi galoni, e franze di seda numero 7 con sue coperte di tella.

Un letto con cavaletti, e tavole [...]

Nella camera di mezzo

Un fornimento di cuori d'oro vecchi

Un letto [...]

Nella camera sopra il rio

Un fornimento di cuori d'oro vecchi

Careghini di brocadello cremese con suoi fusti negri numero 3 coperti di tella

[...]

Nell'altra camera sopra il rio

Un fornimento di cuori d'oro

Un letto con cavaletti a teller con due stramazzi [...]

Nel terzo soler

Nella camera grande sopra il rio

Fornimento di cuori d'oro

[...]

Nel tineletto sopra il campo

[...]

Nel camerin contiguo a banda dritta
Un fornimento di cuori d'oro
Careghini di damasco [...]
Un specchio grande [...]

Nel camerin dai stuchi sopra il campo
Un fornimento di cuori d'oro
Un specchio grande soaze d'argento incassato ne
stucchi
Careghini di velluto con fusti di noghera
[...]

Doc. 2

ASVe, *Archivio privato Tiepolo*, Seconda consegna, b. 23, fasc. 60, cc. sciolte. Descrizione di palazzo Maffetti del 10 settembre 1819, redatta dagli architetti Gerolamo Zanchi e Lorenzo Pastori.

[...]

Palazzo a S. Polo al civico numero 1489 affittato al sig. Generale Maggiore Barone di Wattet

N° 1 In campo S. Polo marcato del civico numero 1489 esistente un palazzo che viene composto dei seguenti locali:

N° 2 Dal campo suddetto per portone in serramento a due partiti si entra in una sala di entrata selciata di quadri d'Istriana e con soffitto a stuccature ed ornati, illuminato da quattro finestre, ed altro portone di sortita al rivo detto della Madonetta.

N° 3 Da questa per porta inchiusa entrasi ad una stanza ad uso di servitù illuminata da due finestre in soler, di cotto e cielo a travi.

N° 4 Per altra apertura si passa alla Scala Nobile composta di due rami con trentatre gradini di pietra d'Istria munita di appoggi di ferro lavorati, ed illuminata da finestre nel ripato.

N° 5 Un'altra porta di seguito fa passare ad'un

magazzino selciato di cotto e con travatura sopra, illuminato da finestre guardanti il rio munito d'inferriata.

N° 6 Seguendo oltre un'altra porta fa entrare in altro magazzino in suolo di terra, e cielo a travi e tavole con due finestre guardanti il rio.

N° 7 Ritornando al portone d'ingresso si trova a sinistra una porta conducende ad una stanza ad uso dei barcaiuoli in suolo di terrazzo franto, ed illuminato da due finestre con cielo a travi.

N° 8 Altra porta fa entrare in un magazzino privo di suolo, ed illuminato da una finestra.

N° 9 Trovasi in seguito una scala composta di n. 18 gradini d'Istriana, ed comunicazione ai mezzadini.

N° 10 Altra scala con porta in entrata, che porta in piani superiori.

N° 11 L'ultima porta finalmente fa passare in un magazzino in suolo di cotto e cielo a travi, illuminato da due finestre guardanti in rio accennato.

N° 12 Ascesi al piano della Scala Nobile si trova una porta che fa intrare in un tinello in suolo di terrazzo, e cielo a travi dipinti, illuminato da due finestre guardanti sopra il campo, ed una porta mette nel corridoio posto sopra il portone dell'entrata.

N° 13 Passato questo corridoio si entra in una camera ove un caminetto alla francoliniana il suolo di terrazzo e soffitto dipinto, e porte di comunicazione alla Scala Segreta.

N° 14 Dal ripatto di questa scala in suolo di terrazzo, ed illuminato da due finestre si passa ad un mezzato in suolo simile, e soffitto dipinto con forniture alle pareti in carte, illuminato da tre finestre.

N° 15 Passando al ripatto della Scala Nobile in suolo di marmo si passa per porta in serramento di noce in una cucina in suolo di terrazzo, con camino nobile, e soffitto in sancatura, e con fornelli, e pietra secchiaio, illuminato da due finestre con ferriate.

N° 16 Per altra porta in seramento simile si passa ad un tinello ove quattro porte, la prima di entrata, la seconda finta, la terza alla descritta camera, e la quarta alla Scala Segreta già nominata.

N° 17 Dalla Scala Nobile, ascési due rami si monte al piano nobile dove si trova primieramente una sala in suolo di terrazzo e cielo a travi illuminata da sei finestre con invetrate a vetri tondi, ove sei porte di rimesso con fornimenti di ottone.

N° 18 Per la prima porta a destra si entra in una camera fornita ne' muri con finto raso, illuminata da due finestre a lastre ottagonone, due porte di rimesso con ottoni fornite, suolo di terrazzo, e soffitto a stucchi.

N° 19 Da questa per passatizio dietro la scala si entra in una camera da compagnia in suolo e soffitto simile all'antecedente illuminata da due finestre con lastre ottagonone, due porte con chiuse di rimesso ed una stufia francoliniana.

N° 20 Camera dirimpetto alla descritta del tutto simile e con caminetto alla Francese.

N° 21 Da questa si passa ad un corridoio della Scala Segreta illuminata da una finestra di lastre ottagonone, suolo di terrazzo e soffitto a stucchi.

N° 22 Dopo questa si trova altra camera in suolo e soffitto simile con tre porte inchiusse di rimesso, e fornitura ottone.

N° 23 Da questa ad altra camera in suolo simile, e soffitto con tre porte inchiusa di rimesso e fornitura ottone.

N° 24 Ritornando alla Scala Nobile dopo n. 28 gradini di vivo, e con ringhiera ferro in fornitura di ottone, illuminata da due finestre in vetri rotondi si passa al secondo piano costituito di una

N° 25 Sala in suolo di terrazzo e cielo a travi illuminata da tre finestre con lastre rotonde ed oscuri alla Cappuccina ove sei porte in chiuse di rimesso, e quattro antiporte abete, ed altra secreta che mette alla Scala Segreta.

N° 26 Altra saletta in simili circostanze, illumi-

nata da tre finestre in vetri tondi, e con oscuri alla Cappuccina, due antiporte di rimesso, e tre di abete.

N° 27 Da questa si passa ad una stanza dopo porta inchiusa, suolo e soffitto simile alle antecedenti, illuminato da due finestre in oscuri alla Cappuccina, fornimento di carte collorite con due porte inchiusse di rimesso.

N° 28 Per porta chiusa simile si passa ad altra stanza denominata la chiesetta nelle medesime circostanze di suolo, e con cielo in soffitto di legname dorato illuminata da due finestre in lastre ottagonone due chiuse di rimesso, un'antiporta con lastre, ed altra senza, con armario per vestiari.

N° 29 Cucina in suolo di terrazzo e cielo a travi illuminata da due finestre in vetri rotondi due porte inchiusse a rimesso con focolaio, e fornelli con armadio e scaffali.

N° 30 Dopo questa passando alla sala sinistra dirimpetto in altra stanza in suolo di terrazzo e cielo a travi, illuminata da due finestre con invetrate a vetri tondi, una porta inchiusa di rimesso, ed altra di abete, una stufia alla francoliniana.

N° 31 Scala Nobile ascendente al piano superiore in due rami illuminata da due finestre in invetrate a lastre ottagonone, e più oltre alla porta che mette ad una stanza illuminata da due finestre con invetrate a lastre ottagonone ed oscuri alla cappuccina con due porte in serramenti uno di rimesso, e l'altro in abete.

N° 32 Per una porta in serramento si trova la scala secondaria in due rami ascendenti al piano superiore.

N° 33 Asceso il ramo di scala composto di gradini ventiotto di vivo con ringhiera ferro guarnita di ottone si trova un portico in suolo di terrazzo e cielo a travi ove trovasi otto porte in altrettante chiuse di abete.

N° 34 Da questo per porta si passa ad una saletta in suolo simile illuminata da due finestre guar-

danti sopra il campo con invetriate a vetri tondi.

N° 35 Si passa ad una cucina con due porte, un armadio di scaffa illuminata da finestra in lastre ottagonone con suolo di terrazzo, e cielo a travi

N° 36 Da questa mediante porta inchiusa si passa ad un tinello in suolo simile illuminato da finestra in lastre ottagonone e con suolo di terrazzo e cielo a travi, alla [rectius altra] porta inchiusa mette alla scala segreta, ove altra finestra simile ad una porta in ferramento abete con cielo a soffitto.

N° 37 Si passa ad un corridoio in simile suolo e cielo illuminato da finestra a lastre ottagonone, ove sei porte inchiusa abete una scala conducente alla soffitta, e da questo si passa ad una

N° 38 Cucina nelle medesime circostanze di suolo e cielo, ov'esiste un focolaio ad un armadio con scaffali, una porta dichiusa che conduce ad una

N° 39 Stanza in simili circostanze di suolo e cielo illuminata da finestre in invetriate a lastre ottagonone, e da questa per porta si passa ad

N° 40 Altra stanza in tutto simile all'antecedente, ed illuminata da due finestre in invetriate a lastre ottagonone.

N° 41 Per porta nel corridoio inchiusa si passa

ad altra stanza in simili circostanze illuminata da una sola finestra.

N° 42 Per porta simile nel corridoio si passa ad un tinello con caminetto di marmo, illuminato da finestra, in suolo di terrazzo e cielo a travi.

N° 43 Passando al portico suddetto si trova una porta per cui si entra in una stanza in simili circostanze delle descritte ove altra porta inchiusa fa entrare in altra

N° 44 Stanza del tutto simile, ed illuminata da due finestre di lastre ottagonone.

N° 45 Ripassando la saletta si trova altro portico in suolo simile alle descritte stanze ove tre porte in altrettante chiuse abete.

N° 46 Il presente locale confina la levante con fabbriche di ragione del sig. Bernardi, a mezzodì col campo di S. Polo, a ponente colla calle dei Cavali, ed a tramontana col rio detto della Madonetta.

N° 47 Viene attualmente tenuto in affitto da S.E. il Generale Maggiore Wattet con affittanza.

N° 48 Tutto questo fabbricato, ora descritto, viene da noi sottoscritti considerato del valore capitale di Italiane Lire vintiquattromille ottocento ottantasei centesimi novanta diciamo -- £ 24886:90

Note

- * *Ricerca eseguita con fondi PRIN 2010-11 (Cattedra di Storia dell'arte moderna, Università degli Studi di Trieste).*
- ¹ Archivio di Stato di Venezia (d'ora in poi ASVe), *Dieci Savi alle Decime*, R. 1275, c. 10v (voltura fiscale del 12 settembre 1649, con riferimento all'acquisto effettuato nell'anno precedente). L'acquirente era inquilino al più tardi nel 1645: ASVe, *Notarile*, Atti, R. 8507 (notaio Moretti), c. 45v.
- ² ASVe, *Giudici del Piovego*, b. 23, R. 15, c. 154r, n. 671 (21 luglio 1710).
- ³ Per tale attribuzione, cfr. E. BASSI, *Palazzi di Venezia: admiranda urbis Venetea*, Venezia 1976, p. 338.
- ⁴ ASVe, *Dieci Savi alle Decime*, R. 866, San Polo, n. 4 (16 marzo 1715).
- ⁵ ASVe, *Notarile*, Testamenti, b. 103 (not. Giacomo Bellan), n. 276. Il testamento fu pubblicato il 23 giugno del 1723, stante la morte del testatore.
- ⁶ ASVe, *Archivio privato Tiepolo*, Seconda consegna, b. 23, fasc. 60, cc. sciolte.
- ⁷ Biblioteca del Museo Correr, Venezia, Ms. P.D.c. 2666/5; ASVe, *Giudici di Petizion*, b. 491, n. 10.
- ⁸ G. PAVANELLO, *Gli stucchi veneziani del Settecento: le fonti e le opere (I)*, "Ricche Minere", 2, 2014, pp. 73-78, con la relativa bibliografia.
- ⁹ Per gli stucchi di palazzo Foscarini San Stae, cfr. PAVANELLO 2014, pp. 53-57.
- ¹⁰ PAVANELLO 2014, pp. 74, 77.

Using several unpublished 18th and 19th century documents, the author tries reconstructs the cronology of both the construction and the interior decoration of palazzo Maffetti Tiepolo in Venice, rebuilt between 1710 and 1715. It appears that the well-known stuccoes attributed to Abbondio Stazio and Carpofo Mazetti were once part of a much larger cycle of stucco works spanning all the ceilings of the piano nobile rooms. A scaffolding mentioned in the posthumous inventory of Piero Maffetti might indicate that the decoration of the latter rooms was not yet completed in 1723.

post@jc-r.net